

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDÌ 11 FEBBRAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 41
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Bianco: «Pena subito esecutiva»

Il ministro degli Interni parla prima di carcere e poi di «misure cautelari» dopo il primo grado Leoni (Ds): non siamo d'accordo. E annuncia vertice di maggioranza sul pacchetto sicurezza

NON CHIUDETE QUELLA PORTA

VINCENZO VASILE

Sarà - lo speriamo - solo una sensazione. E vorremmo sbagliarci. Ma non ci sembrano davvero belle giornate quelle che stanno scorrendo sotto i nostri occhi riguardo a un argomento che da sempre è cruciale in materia di convivenza civile in uno Stato democratico: il tema dei delitti e delle pene. Si respira un'aria cupa, gravida di emozioni mal digerite, un sentore mefitico, come di vendette.

Vogliamo mettere assieme due fatti diversi tra loro. Ma, temiamo, non distanti, quanto a filosofia di ispirazione. L'altra sera la Corte d'Assise di Foggia ha deciso di lasciare in carcere (e di gettare la chiave con una doppia condanna a vita) due ragazze di vent'anni imputate del tremendo omicidio di una loro coetanea. Già il nostro giornale ha preso le distanze da una condanna che non solo appare troppo spietata, ma contraddittoria con le finalità prioritarie di recupero che qualunque punizione, pur severissima, deve contenere.

Ieri mattina il neo-ministro dell'Interno ha convocato i giornalisti per annunciare (a titolo personale?) che nel cosiddetto pacchetto-sicurezza che va in discussione prossimamente in Parlamento il governo, tra l'altro, dovrebbe inserire una norma che consentirebbe, seppure in casi «assolutamente eccezionali», il carcere dopo una condanna di primo grado. Conseguentemente, se abbiamo capito bene il filo del ragionamento del ministro, occorrerebbe dare il via alla costruzione di nuove carceri. Perché con misure del genere è prevedibile che in questi luoghi di sofferenza che già scoppiano, dopo la messa in atto di simili misure

SEGUE A PAGINA 2

ROMA In alcuni casi «assolutamente eccezionali» l'esecuzione della pena sarà prevista dopo il primo grado di giudizio. Lo ha detto il ministro dell'Interno Enzo Bianco nel corso della presentazione del pacchetto sicurezza. Non si tratta di carcere, ha poi precisato, ma la polemica è esplosa dentro la maggioranza, che ha in programma per lunedì pomeriggio un vertice per mettere a punto le proposte da portare all'esame del Parlamento. Leoni (Ds) precisa che non sosterranno la carcerazione dopo il primo grado, né il progetto di nuovi stabilimenti penitenziari annunciato dal ministro. Il responsabile del Viminale ha anche annunciato che tra 60 giorni sarà dato il via alla sperimentazione di 100 «braccialelettronici» in tre città campione. Tra le misure in cantiere anche provvedimenti per diminuire i ricorsi in Cassazione. Intanto gli avvocati penalisti confermano lo sciopero contro il giusto processo per la settimana prossima.

BADUEL CANETTI SARTORI

ALLE PAGINE 2 e 3

Ergastolo, polemica dopo la sentenza di Foggia

MARINO NIOLA

Ergastolo. La sentenza cala come un sipario sulla vicenda di Castelluccio dei Sauri. L'Unità ha già definito questa sentenza «spietata». È in più la tragedia è ben lungi dall'apparire conclusa. Alla morte della sventurata Nadia Rocca, segue la punizione delle sue carnifici, Anna Maria Botticelli e Mariena Sica. Ad una morte fisica seguono due morti civili. Tre vite distrutte sono dunque il bilancio di questo terribile gioco a somma zero, dove perdono tutti e dell'intera storia non resta che un campo di rovine, come in ogni tragedia.

SEGUE A PAGINA 4

CESARATTO

A PAGINA 4



«Licenziamenti, no a leggi scorciatoia»

Intervista a Cofferati: la via parlamentare non risolve il problema

ROMA «La possibilità che si eviti il referendum è legata al fatto che si faccia una legge che elimini l'obbligo del reintegro. No, non ci sto, è un'idea barbara. Questo vincolo ha svolto una funzione di deterrenza enorme. Per questo credo sia un elemento di civiltà, una difesa per i più deboli». Parla Sergio Cofferati, intervistato da L'Unità.

«BANKITALIA FA POLITICA»

È ossessiva l'idea che lo scambio tra licenziamenti e sussidi produca occupazione»

ALVARO

A PAGINA 5

IN TV CON VELTRONI? NO, BERLUSCONI FUGGE

STEFANO DI MICHELE

Quando proprio deve andare in televisione senza prima farsi confezionare in uno spot, Silvio Berlusconi se può punta alla gratificazione - e allora l'onore delle domande tocca ad Emilio Fede; e se non è possibile prende il coraggio a due mani e si affida alla consolazione - e siamo al solenne momento di Bruno Vespa. Ma mai, neanche col supporto tecnico di Paolo Liguori, vorrà condividere una telecamera



incomprensibilmente, non amano lui. Come l'altra sera da Vespa, che se lo rimirava con l'aria soddisfatta, avrebbe detto il grande Fortebraccio, «dell'agrario che ha a cena il vescovo».

Ma, appunto, non bisogna esagerare con l'eccesso di democrazia televisiva, se non a finire che ti fanno sedere sul lato sbagliato o ti revocano il truccatore di fiducia. E queste considerazioni, probabilmente, lo hanno portato a rifiutare, ieri sera, l'invito fatto da Michele Santoro a partecipare, appunto insieme al segretario dei ds, a una puntata del suo «Circus». Anzi, altro che rifiutare.

SEGUE A PAGINA 7

È crisi a «Sviluppo Italia»

Patrizio Bianchi annuncia «dimissioni irrevocabili»

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

Interruzioni

Magari non ho afferrato bene i termini del problema. Ma di fronte all'ingorgo di Internet o al tilt di qualunque altra linea, cavo, collegamento con il mondo, la sola domanda urgente che mi viene in mente è questa: sopravviverò? Nello specifico: se manca la luce, potrò scaldarmi a legna? Se non escono i giornali, potrò leggere un libro? Se fa cilecca la carta di credito, potrò mangiare patate e lenticchie? Se oggi non posso scrivere, potrò riposare e pensare a quello che scriverò domani? Perché se invece dovessi scoprire che ci siamo costruiti un mondo che non tollera interruzioni, per il semplice fatto che non le prevede, allora si che mi spaventerei a morte. Per vederli più chiaro, vorrei capire quali danni, a parte quelli economici (i più rimediabili tra i danni), ha inferto il black-out della Rete non «alla società americana», ma alle singole persone che, accendendo il computer, hanno trovato il cartello «chiuso per turno». Che avranno fatto? Si saranno suicidate o ne avranno approfittato per farsi una passeggiata? E se tutto deve restare sempre acceso, attivo, efficiente, come faremo noi che sulle interruzioni (fin da bambini, quando le scuole chiudevano per neve) abbiamo puntato molte delle nostre speranze?

ROMA Il presidente di Sviluppo Italia, Patrizio Bianchi, si è dimesso. All'origine della decisione il fatto di aver ritenuto concluso il suo mandato e compiuta la missione affidatagli dal governo. Il prossimo 2 marzo, infatti, si terranno le assemblee per la fusione di tutte le società confluite nella nuova holding. Bianchi ha comunicato la sua decisione di dimissioni irrevocabili con lettere inviate a Carlo Azeglio Ciampi, Massimo D'Alema e Giuliano Amato. «Ritengo di aver portato a termine il compito assegnatomi, d'accordo con il ministro del Tesoro, ritenendo di dover dare un segno chiaro e forte che la fase straordinaria è compiuta, ritorno ai miei studi ed alla mia Università», scrive Patrizio Bianchi nella lettera inviata ai dipendenti di Sviluppo Italia.

ALVARO A PAGINA 15

ALL'INTERNO
POLITICA
Angius: rilanciare la coalizione CIARNELLI A PAGINA 6
POLITICA
Verso il voto, la Liguria FERRARI A PAGINA 8
ESTERI
Londra, arresti i direttatori BERNABEI A PAGINA 10
CRONACHE
Adriatico, 20mila bombe IL SERVIZIO A PAGINA 11
ECONOMIA
Opa Telecom su Seat DI GIOVANNI A PAGINA 14
CULTURA
A tu per tu con Juliette Gréco CASSIGOLI A PAGINA 17
E. T.
La spiaggia della camorra BIANCATELLI NELL'INSERTO

Gadamer, filosofo lungo un secolo I 100 anni dello studioso: Heidelberg lo festeggia

GIANNI VATTIMO

Finora i filosofi hanno creduto soltanto di interpretare il mondo, ma in verità lo cambiavano. Così si potrebbe riscrivere la famosa frase di Marx nelle Tesi su Feuerbach, dal punto di vista della filosofia come si è configurata sotto l'influsso di Gadamer. Proprio nella identificazione tra interpretare e cambiare (operando storicamente) il mondo, e anzitutto se stessi in questa operazione, risiede probabilmente uno dei noccioli, o il nocciolo più significativo della ermeneutica gadameriana. Intorno a questa identificazione si possono raccogliere una gran parte dei fili conduttori del rinnovamento della filosofia tra Otto e Novecento.

SEGUE A PAGINA 18

GRAVAGNUOLO A PAGINA 18

L'Espresso regala il 1° CD-Rom della Storia della Letteratura Straniera.

IN EDICOLA: "LA STORIA DELLA LETTERATURA INGLESE".

